

Troppa grazia, Sant'Antonio!

Togliamo dall'Avanti! del 31 marzo, che pochi hanno potuto leggere, poiché quel giorno il nostro quotidiano diede sui nervi alla Regia Procura, che ne ordinò il sequestro, il seguente articolo:

Un giornale di provincia stampa che il Comitato centrale del Partito socialista italiano ha depositato alla Banca d'Italia la somma di L. 300 mila.

La notizia, inutile dirlo, è da mettere insieme all'altra data, prima delle elezioni, dallo stesso giornale, da una somma di 40 mila marchi trasmessi dai socialisti tedeschi ai socialisti italiani per la lotta elettorale.

Che cosa sono queste frodole? Perché si vuol dire ad intendere che il partito socialista dispone di tante forze finanziarie?

In parte perché a codesti signori riesce incomprendibile e misterioso il successo ottenuto dai socialisti nelle battaglie politiche; e, in parte, perché si vuole menomare un tal successo facendolo credere dovuto ad altre virtù che non siano quelle della propaganda.

Costoro, usi a combattere le battaglie elettorali a colpi di biglietti da mille, usi a considerare la lotta pubblica come un gran mercato dove la merce in vendita è la coscienza popolare, della quale più acquista chi più quattrini mette in giro, costoro cercano consolare stupidamente sé ed il loro pubblico lanciando simili fole intorno alle grandi ricchezze maneggiate dai... proletari.

Noi saremmo davvero ben lieti di poter dire che il partito non possiede le centinaia di migliaia di lire, ma i milioni e i milioni. Cosa non inverosimile del resto, quando il proletariato italiano fosse organizzato largamente. Ma a questo ci arriveremo, cari signori, stante certi. Quando i nostri voti passeranno il milione, saremo noi che nei resoconti dei nostri giornali daremo ai compagni come notizia ufficiale quello che oggi, nei giornali vostri, non è che una fola artificiosa e tendenziosa.

Per oggi — voi lo sapete — la verità è questa: siamo poveri, poverissimi. Malgrado ciò, abbiamo riportato vittorie magnifiche, abbiamo raddoppiato le file del nostro esercito. Abbiamo vinto mercè la potenza degli entusiasmi e dei sacrifici. Abbiamo vinto coll'arma della verità e della sincerità.

Questo è il guaio per voi, egregi signori: perché i depositi alle banche, per quanto grossi, sono destinati a esaurirsi o possono essere paralizzati con le forze finanziarie infinitamente superiori di cui voi disponete in ogni caso; ma le forze morali sono una ricchezza di cui noi soli abbiamo mostrato di avere il monopolio, una ricchezza inesauribile e inseguibile perché depositata nel fondo delle coscienze.

PER UNA FEDERAZIONE FEMMINILE

La Giunta esecutiva della Camera del lavoro di Firenze e un apposito Comitato promotore hanno diramato il seguente appello:

*Ai soci della Camera del lavoro!
Alle loro donne!*

Nel seno della Camera del lavoro si stanno gettando le basi di una «Federazione femminile» con intenti di reciproco aiuto e soccorso in caso di malattia, parti, disoccupazione, ecc. La Federazione, oltre curare questi scopi, si adopererà pure di trovar lavoro alle socie che ne sieno bisognose e farà tutto quanto potrà per elevare il carattere e l'intelligenza della donna nel senso di farla partecipe del movimento del proletariato. Quanto prima sarà convocata un'adunanza per costituire la Federazione e per procedere alla discussione del progetto di statuto compilato dalle promotrici. Sin d'ora si fa appello ai soci della Camera del lavoro perché vogliano con sollecitudine persuadere le loro mogli, fidanzate, sorelle, figlie e conoscenti ad iscriversi nella Federazione. Le adesioni si ricevono alla Segreteria della Camera del lavoro dalle ore 10 ant. alle 6 1/2 pom. E necessario che anche in Firenze, sull'esempio di Milano, di Torino e di Roma sorga un'organizzazione femminile che dia modo alle nostre compagne di pensare ai loro interessi e di difenderli e curarli quando se ne presenti l'occasione.

Saluti fraterni.

**Pei fonditori tipografici fiorentini
IN ISCIOPERO**

La Sezione compositori fiorentina della Federazione italiana fra i lavoratori del libro, adunata in Assemblea generale allo scopo di discutere e deliberare sullo sciopero degli operai fonditori e della condotta del proprietario di fonderia signor Alessandri Tommaso di Firenze;

Considerando che il signor Tommaso Alessandri si mostrò inconciliante ed irragionevole, malgrado il contegno lodevole sotto ogni rapporto degli operai fonditori, e che non mantenne la riammissione degli operai al lavoro, condizione questa che pure in suo nome era stata firmata a Milano dal signor Commoretto, rappresentante eletto dai proprietari di fonderia italiani, l'Alessandri di Firenze compresso;

Considerando che il medesimo avv. Alessandri, coll'imporre ai pochi operai che avrebbe riassunto al lavoro, la condizione di abbandonare la Federazione dei lavoratori del libro, violò i principi di libertà d'associazione consentiti anche dalla legge, e i patti firmati in suo nome dal signor Commoretto di Milano, e tentò altresì

di recare offesa ad una istituzione che conta mezzo secolo di vita onorata e che è riconosciuta e rispettata da tutti i proprietari esercenti arti grafiche in Italia;

Considerando che tale insulsa imposizione, degna di uomini e di tempi che si chiamarono barbari, pone nello stadio acuto una vertenza che doveva esser da tempo composta, stante anche lo spirito conciliativo sempre addimstrato dagli operai;

Protesta energicamente contro il fonditore avv. Alessandri di Firenze per l'offesa che egli pretese fare alla Federazione italiana dei lavoratori del libro, offesa che non può toccare oramai una vecchia istituzione benemerita dei lavoratori e dell'arte, ma che serve solamente a dimostrare ancora una volta e maggiormente la inoscienza del prefato avv. Alessandri, che vuol trovare nell'Associazione anziché nei salari irrisori da lui pagati, la ragione del malcontento e dello sciopero dei propri operai;

Delibera:

1.º di mantenere ai compagni in isciopero aiuti materiali e morali, incoraggiandoli alla calma;

2.º d'invitare tutti i soci, compositori ed impresari, profi e direttori, a boicottare nelle tipografie italiane, per quanto sta in loro, la produzione dell'Alessandri di Firenze, aiutando invece le Cooperative di fonderia istituite e da istituirsì; e per ultimo

3.º d'ardentissimi voti perché tutti gli sfruttati, e specialmente i lavoratori del libro fiorentini, fatti esperti dal ripetersi continuo dei fatti come quello che si lamenta, si organizzino in partito di classe, unico mezzo che consentirà di combattere e di vincere il capitalismo, che troppo sfrenatamente danneggia ed affama il proletariato.

Un nuovo busto di Carlo Marx

Questo nuovo busto venne eseguito dallo scultore Romolo Del Bò — lo stesso che presentava due anni or sono alle Esposizioni riunite di Milano l'ammirato lavoro la « Vedova del minatore » — e a nostro modesto avviso questo suo nuovo lavoro è riuscito.

Per i compagni di Milano che venissero ad acquistarlo al nostro ufficio, il costo è di L. 2. I compagni fuori di Milano possono acquistarlo allo stesso prezzo — aggiungendovi però spese di porto in 60 centesimi — inviando cartolina-vaglia dell'equivalente valore allo stesso autore, via Pinamonte da Vimercate, 5.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

SVIZZERA.

Il Congresso dei parrucchieri.

Il congresso degli operai parrucchieri tenutosi a Zurigo ha deciso di rinunciare alla pubblicazione di un giornale speciale dell'associazione — Si è pronunciato contro il lavoro della domenica, contro l'uso delle mancie ed in favore di un salario fisso per quindicina.

La prossima assemblea dei delegati avrà luogo a Berna.

AUSTRIA.

Alla Camera.

La frazione socialista del Parlamento che conta 14 membri ha costituito il proprio ufficio direttivo eleggendo un comitato composto di Daszynski silano, Itsbesch ceco e Zellu tedesco. Ha deciso inoltre di invitare a tutte le sedute Adler e Pernsterfer.

FRANCIA.

Discorso Rouanet sul Panama.

Il deputato socialista Rouanet domanda a nome dei colleghi, alla Camera piena luce sull'affare del Panama.

Non v'è da simulare, diss'egli, che se una agitazione oggi esiste si è perché noi siamo rientrati in quel periodo critico di rivelazioni vere o false che siano, ma sempre sensazionali, che quest'affare ha provocato nel 1892, e se queste rivelazioni vengono ancora a galla si è perché dopo il '92 o piuttosto dopo l'89, non ci si è sufficientemente preoccupati di mettere fine, una volta per tutte, alla leggenda organizzata sull'affare del Panama. Imperocché la leggenda così bene organizzata dagli sfruttatori di questa colossale e scroccaria caccia piena ed intera la diffidenza in tutti gli spiriti ed ecco in che cosa consiste.

L'affare del Panama è stato una scrocceria colossale nella quale si trovano interessi di varia natura in modo inestricabile; non soltanto degli interessi parlamentari, ma ben altri ancora... Oggi come si presenta ancora agli occhi dell'opinione semplicista l'affare del Panama? Se ne è parlato recentemente all'Accademia Francese. Vi è stato qualche milione distribuito nel Parlamento, e, poiché l'affare ha divorato 1400 milioni dai quali sono da dedursi soltanto gli interessi degli azionisti e le spese dei lavori aumentate cinque volte, se non dieci; le dilapidazioni elevandosi almeno a 800 milioni sono state assorbite agli occhi del pubblico, dal mondo politico, dal mondo parlamentare. E questa credenza è così ben diffusa, che lo ripeto, si è potuto fare all'Accademia l'apologia di Lesseps, e senza una protesta né la né nella stampa, si è potuto affermare che Lesseps andò incontro alla catastrofe finale, perché non poté più far fronte alle esigenze, alla rapacità dei politici che lo svagiarono. Oh signori! Che vi siano stati dei politici ladri, questo è certo. Ma la Camera commetterebbe un errore grossolano se essa lasciasse durare nell'opinione pubblica lo stato d'animo che regna attualmente. Ecco la necessità della nomina della Commissione d'inchiesta che noi reclamiamo... Voi potrete dire dopo il lavoro di essa: sopra 1434 milioni tanto è stato speso per la corruzione parlamentare, tanto per la corruzione scientifica, industriale e d'altro genere, tanto per acquistare i servizi della stampa.

I voti sono voti. Con 329 contro 213 la Camera ha adottato la prima parte della mozione Lavertujon, approvante le dichiarazioni del governo, che non ne aveva fatte. La seconda parte secondo la quale la Commissione d'inchiesta non sarà nominata che dopo la chiusura delle istruttorie in corso è votata soltanto con due voti di maggioranza: 270 contro 268. Infine la mozione addizionale per cui sarà nominata la Commissione a scrutinio di lista entro tre mesi fu approvata a con 417 voti contro 41.

Notizie operaie socialiste dell'Italia

DOPO LA LOTTA.

CASTELSANGIOVANNI. — Come sapete quattro furono i candidati che si presentarono: due monarchici, un socialista ed un repubblicano di tinta sbiadita. Noi sul nome di Bergamini ci affermammo per la prima volta con 124 voti, e non 116 come fu pubblicato, voti raccolti soltanto in tre Sezioni, perché in ben dodici paesi, per mancanza di denaro, non abbiamo potuto né mandare oratori, né affiggere manifesti.

Vi fu ballottaggio tra Priario, cavallottiano, che non accettò il programma minimo proposto dai socialisti, e il moderato Ferraris che proclamò la necessità di una cassa di previdenza per gli inabili al lavoro, della tassa progressiva, dell'abolizione dei dazi interni, della Cooperazione obbligatoria per legge di tutti i proprietari di terreno, ecc., ecc.

Fra i due programmi parve ai socialisti di gran lunga migliore quello del moderato che quello del roso Priario; parve loro che se al Ferraris non si poteva dare appoggio, non lo si poteva nemmeno allo sbiadito cavallottiano che votò per l'Africa e per la Triplice, dopo averne detto, nel 1892 e nel 1895, corna. Deliberarono quindi nel ballottaggio di astenersi.

L'astensione fu causa della vittoria del moderato, come al 21 marzo il loro appoggio al Bergamini fu causa unica che si proclamasse il ballottaggio.

Di ciò si fa loro colpa dai radicaleggianti; ed a torto, sia perché è giusto e conforme ai deliberati che i socialisti non appoggino uomini che non hanno un programma ben netto, sia perché l'organo priariano aveva biasimato che i socialisti si permettessero d'affermarsi. L'affermazione era per noi una necessità e non c'era bisogno che si venisse dai pseudo-democratici a criticare l'opera nostra di convinti seguaci di teorie che devono farsi strada anche fra noi, dove le lotte sono affatto personali e di campanilismo.

L'astensione poi fu motivata da un'altra causa. I priaristi, e per essi un certo sig. Salvini, che si vanta socialista, ma che non sa nemmeno che significhi lotta di classe, da lui come da tanti confusa con l'odio di classe, il sig. Salvini, dicevo, si adoperò a tutt'uomo per attirare i socialisti a votare per Priario per tornare nelle buone grazie di questi e del suo Comitato da cui fu escluso. I socialisti non si sentivano di fare il gioco di chi li accarezzava solo in epoca di elezioni.

Domenica poi si volle fare pressione persino sul Bergamini, onesto e cosciente socialista, il quale con la sua autorità di candidato doveva perorare la causa di quei signori. Il Bergamini per contrario lodò i compagni per la presa deliberazione e disse loro, quello che è la verità, che il radicalismo d'un Priario non può né deve essere ben voluto dai socialisti; che noi abbiamo un programma, al quale dobbiamo essere ossequienti, e che non dobbiamo volere che il trionfo di esso. Le ibride coalizioni sarebbero la rovina del nostro partito, partito che nel Collegio di Castelsangiovanni farà il miracolo desiderato di cambiare i metodi di lotta, quasi totalmente basati sulle personalità ed il campanilismo, nel metodo giusto, sano e necessario di lotta fra programmi e ideali.

Ingusta quindi è l'animosità contro di noi da parte dei democratici, i quali non hanno diritto di pretendere che da noi si voglia il loro trionfo; d'altra parte preferiamo avere un avversario deciso, che possiamo combattere con serenità, anzi che un avversario arlecchinesco ora difensore dei nostri compagni in tribunale, ora muto come un pesce se Di Rudini tenta di calpestarci.

COSENZA. — Davvero noi socialisti dobbiamo essere orgogliosi dei risultati.

A Rogliano, ove erano concentrate tutte le nostre forze, è avvenuta all'ultimo momento, sotto l'alta pressione del pericolo, la concentrazione monarchico-borghese-cleico-liberale-massonica attorno al creso on. Quintieri, ex crispino, del quale il prefetto stesso riteneva sin dal giorno 19 inevitabile la caduta. Ma poi si mutò tattica: Quintieri passò al Ministero, e il prefetto sguinzagliò birri e sindaci per operare il salvataggio. Impiegati, agenti filatissimi, fattori, fattorini di Banca costituirono una squadra volante pro milionario.

La Banca popolare cosentina e la Loggia massonica, impegnate contro Miceli a Cosenza, si affrettarono a quintiniarsi per ragioni di reciproco appoggio, e qualche parroco benedisse lo strano connubio.

Nò tutto questo concentramento di forze così disparate avrebbe data la vittoria al creso se all'ultimo giorno, anzi nell'ultima notte, galoppini di fiducia, tra i quali un medico altra volta democratico, un ex pecoraio e un impiegato postale non fossero piombati come le nottole, non avessero comprati, al prezzo di 10 a 50 lire, 200 voti che mancavano nelle frazioni di Aprigliano, Figline, Paterno, Colosimi, Bianchi e Margi.

Così il capitalismo ha potuto vincere, o per meglio dire ha potuto imporsi alla coscienza popolare che s'era levata unanime nel nome del candidato socialista.

Ma la vittoria morale è nostra: 629 voti dati al Domanico, (oltre i contestati e quelli della Sezione Belsito a cui fu impedito di votare) sono l'espressione della ribellione che si è operata nella massa.

Noi cantiamo l'osanna, tanto più che i risultati pratici sono tutti a favor nostro e del

partito. Il ghiaccio è rotto; parino per noi i fatti.

I due paesi più civili e più importanti del collegio votarono compatti per Domanico; a Rogliano votanti 200, dei quali 136 a Domanico e 60 a Quintieri; a Ligliano, 101 a Domanico e 34 a Quintieri; ad Altiglia, 25 al primo e 14 al secondo.

A Ligliano e a Rogliano le dimostrazioni di simpatia pel candidato socialista continuano ancora.

Da Molito, Lostefano, Belsito giungono frotte d'operai in pellegrinaggio alla casa del nostro candidato, il quale moltiplica le sue forze per ottenere un'effluca propaganda. E la propaganda è stata realmente immensa. Nei 24 comuni che compongono il collegio di Rogliano non si parla d'altro che di socialismo.

In un'adunanza tenuta ieri in Rogliano con l'intervento di circa 150 operai, dopo una conferenza del Domanico, furono gettate le basi di una *Cooperativa di lavoro fra muratori, braccianti ed affini dell'intero collegio*, e costituito il Gruppo socialista.

Altri Gruppi sono in costituzione a Belsito, Bianchi, Ligliano, Pedivigliano, Grimaldi.

In una parola il collegio è rivoluzionato; se vigesse il suffragio universale avremmo ottenuto una vittoria clamorosa, e la vittoria verrà se sapremo perseverare nell'opera di propaganda e d'organizzazione.

ESTE. — Nel nostro collegio sul nome di Carlo Monticelli abbiamo raccolti soli 47 voti e non 61 come da codesto giornale venne esposto. Son pochini davvero dato l'assiduo lavoro di questo Circolo.

Ma bisogna pure confessare che ci troviamo in condizioni molto sfavorevoli per l'ignoranza delle masse, sieno contadini od operai, e per avere avuto di fronte due candidati borghesi, il moderato Minelli, erispino molto malvisto dall'elemento popolare, e l'Aggio, democratico appoggiato anche dai repubblicani, a favore del quale stava aperta una partita sino dall'ultima elezione e stavano pure lettere e telegrammi del Cavallotti divenuto oramai un grande elettore in nome della moralità (!!) Vi fu pure anche qualcuno di Monselice che si spaccia per nostro compagno e che invece lavorò a favore del candidato democratico. Ora ci rimettiamo al lavoro e speriamo per altra volta un successo più felice.

CALITRI. — In questo comune del collegio di Lacedonia abbiamo avuto una affermazione di 65 voti sul nome di Nicola Barbato. Questa affermazione quasi inaspettata deve al fatto che i proletari cominciano a vedere nei padroni coloro che pensano ai propri interessi senza punto curarsi della classe che lavora; e se nel collegio di Lacedonia si farà propaganda delle nostre idee, dobbiamo aspettarci ottimi risultati.

Nel periodo elettorale furono distribuiti 500 programmi minimi del partito socialista, ma solamente a Calitri.

Il compagno De Mayo Alfonso, venuto espressamente da Torino, tenne il giorno delle elezioni, prima che si incominciasse a votare, una bellissima conferenza innanzi ad un pubblico di cinquecento persone. La conferenza durò due ore ed il nostro compagno spiegò magistralmente il programma massimo e minimo del partito.

Il seme è gettato, speriamo di mietere bene, facendo però una propaganda attiva.

CASTELNUOVO BERARDENGA. — Propaganda. — L'idea socialista ha fatto nel nostro paese un bel passo avanti.

Il compagno Alfredo Frilli spiegò con precisione di concetti e con parola elevata, il nostro programma ad un pubblico di circa quattrocento operai. Scoppi entusiasmi di applausi salutarono la parola socialista. Quello che è da considerarsi significativo e consolante fu l'intervento simpatico alla nostra conferenza di una cinquantina di donne; le quali rimasero scosse, impressionate dalle parole e talvolta commoventi parole, che il compagno Frilli loro diresse.

Se il Frilli potrà riparlare, noi siamo certi di organizzare in un solo fascio, le forze operaie del nostro paese e di svegliare i contadini che dormono ancora della grossa.

PISTOIA. — Espulsione. — Per dare un esempio della nostra disciplina, noi abbiamo espulso il socio della Sezione di qui del partito Ferradini Ferruccio, perché esso lavorò per il candidato ministeriale Paolo Casciani nelle elezioni del 21 marzo u. s. Invitato a discolarsi non si presentò.

Ciò a norma di tutti.

IMOLA. — Proteste. — Lunedì, 29 marzo, la sezione socialista imolese si riunì in adunanza generale.

La sezione deliberò d'invitare alla Camera dei deputati un ricorso tendente ad ottenere il ballottaggio fra il marchese Zappi e Andrea Costa.

La Commissione direttiva comunicò all'assemblea che in seguito alla revisione delle liste elettorali, risultò che gli iscritti al partito si erano tutti recati alle urne nelle ultime elezioni.

Dopo breve discussione venne inoltre approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Sezione socialista imolese nell'adunanza generale del 29 corrente, protestando contro le arti sleali degli avversari che durante il periodo elettorale popolarono affermazioni calunniose riguardo alle amministrazioni città

dine, fa voti perché il voto consigliere socialista e i componenti la Congregazione di carità diano querela ai responsabili del libello anonimo « agli elettori onesti » concedendo loro facoltà di prova delle cose asserite. »

Riguardo al modo di festeggiare la prossima manifestazione internazionale del 1.º maggio, l'assemblea de liberò d'indire la riunione dei rappresentanti la Federazione socialista del Collegio elettorale d'Imola.

CALENDARIO SOCIALISTA
per l'anno 1897

(Ristampa)

L'Associazione elettorale socialista dell'VIII mandamento 2.º riparto, ha pubblicato un elegante calendario, illustrato da una bellissima fotoincisione, rappresentante il Gruppo parlamentare socialista italiano. Il lavoro, riuscito accurato e d'un discreto gusto artistico, è posto in vendita a centesimi 25 la copia collo sconto del 20 per cento a chi ne acquisterà un numero non inferiore alle venti copie. Inviare ordinazioni accompagnate sempre dal relativo importo all'Associazione elettorale socialista VIII mandamento 2.º riparto, via Vigevano, 25, Milano.

Bresso, 30 marzo 1897.

Il Sindaco certifica che essendosi sviluppata in questo comune l'afra epizootica, coll'applicazione delle lavature d'infuso di timo serpillio, suggerite dall'egregio sig. cav. dott. Luigi Morandi, tutti gli animali colpiti guarirono in breve tempo con esito felicissimo.

Il Sindaco: ONOFRIO BIANCHI.

Bruzzano, 30 marzo 1897.

Il sig. cav. dott. LUIGI MORANDI.

La battaglia del timo serpillio contro il taglione che aveva invaso tutte le nostre stalle è finita.

Non si ebbero né zoppine, né aborti, né danno alcuno, e la gratitudine nostra verso la S. V. è stragrande.

A nome di tutti i soci di questa Società nutra pel bestiame e di tutti gli agricoltori di qui, mi faccio interprete dei maggiori sensi di viva riconoscenza.

Colle più vive grazie sono
devotiss. servo
BRAMBILLA PIETRO
segretario
della Mutua Associazione Bestiame
in Bruzzano.

S. Vito al Tagliamento, 24 marzo 1897.

Questo veterinario Salvi usò la cura del timo per 240 casi, e ne fu ben soddisfatto perché ebbe complete guarigioni in poco tempo.

Simili attestati pervengono al dott. Morandi ogni giorno sul rimedio gratuito, immediato, curativo, preventivo e semplice dell'infuso di timo selvatico contro il taglione bovino.

Le moltissime comunità infette dal taglione sappiano che il dott. Morandi di Milano, corso Vittorio Emanuele, 21, desidera di essere chiamato a prestare l'opera sua gratuita.

Sulle principali piazze di tutte le città più importanti del Regno, leggesi il seguente avviso:

PREMIO MORANDI
notaio di Milano

153
marenghi d'oro

al cortese che giustifica il Ministro dell'Interno il quale trascurò l'art. 19 della legge sanitaria 22 dicembre 1888, quantunque da 20 anni il taglione bovino infetti tutti i giorni l'Italia e da venti anni siasi scoperto ed accertato il rimedio gratuito, curativo e preservativo nel timo selvatico.

Raccomandiamo ai segretari dei Circoli, agli abbonati, a tutti quanti inviano danari a noi — di tenere per norma un solo indirizzo: giornale Lotta di Classe, via Unione 10; e dire sempre chiaramente e in modo completo l'uso dei danari, perché abbiamo molti esposti d'entrata, e noi non si può indovinare a quale destinazione vadano i danari mandati senza indicazioni complete.

Cronaca di Milano

I ballottaggi e la giornata di domenica. — La lotta elettorale era divenuta vivacissima a Milano: lotta di conferenze, di manifesti, di foglietti volanti, ecc. Il partito socialista spiegò nel VI collegio una attività fenomenale, che domenica raggiunse l'apogeo e diede a quell'angolo remoto della città un singolare e fantastico aspetto. Erano squadre di giovani socialisti che a piedi percorrevano il collegio, diffondendo manifesti e specialmente un appello degli elettori del V a quello del VI collegio — frotte di velocipedisti contraddistinti dalla nota nappina rossa e nera — ragazze entusiaste che alla porta delle Sezioni distribuivano le schede e in poche parole caratterizzavano la lotta e il significato della candidatura socialista di fronte a quella del candidato omnibus; e dall'omnibus alle carrozze, un via vai continuo di quadrupedi e bipedi al servizio del commendatore, questi contraddistinti da una fascia bianca al collo (un simbolo quella fascia).

E nel VI collegio e nei collegi della città i bravi ferroviari lavorarono assiduamente per i candidati popolari. Non poche donne, alle porte delle Sezioni portavano la bella fascia